

12 Sabato 13 Luglio 1996

CRONACHE

«E' moralmente illecita la produzione a fini sperimentali e commerciali»

«L'embrione? E' una persona»

Il Comitato di bioetica: alt alle manipolazioni

ROMA. L'embrione umano è uno di noi, quindi un individuo irripetibile e non un insieme di cellule o un prodotto biologico manipolabile a piacere. Lo afferma il Comitato nazionale di Bioetica in un complesso documento che puntigliosamente analizza anche i temi su cui parte del Comitato dissente.

Si tratta comunque di una posizione che ha ricevuto già molti plausi dal mondo cattolico e del resto il Papa da anni chiede ai Parlamenti europei e alla ricerca scientifica che si fermi le sperimentazioni.

Il documento afferma che fin dalla fecondazione sussiste l'identità personale dell'embrione e gli riconosce così lo status di individuo e per lo meno a partire dal momento, precedente la comparso della linea primitiva, in cui avviene irreversibilmente perduta la capacità di suddividere in due o più embrioni, o di ricostituzione di un singolo embrione, in seguito alla fusione di due embrioni.

Il documento afferma che fin dalla fecondazione sussiste l'identità personale dell'embrione e gli riconosce così lo status di individuo e per lo meno a partire dal momento, precedente la comparso della linea primitiva, in cui avviene irreversibilmente perduta la capacità di suddividere in due o più embrioni, o di ricostituzione di un singolo embrione, in seguito alla fusione di due embrioni.

Il documento afferma che fin dalla fecondazione sussiste l'identità personale dell'embrione e gli riconosce così lo status di individuo e per lo meno a partire dal momento, precedente la comparso della linea primitiva, in cui avviene irreversibilmente perduta la capacità di suddividere in due o più embrioni, o di ricostituzione di un singolo embrione, in seguito alla fusione di due embrioni.

Il documento afferma che fin dalla fecondazione sussiste l'identità personale dell'embrione e gli riconosce così lo status di individuo e per lo meno a partire dal momento, precedente la comparso della linea primitiva, in cui avviene irreversibilmente perduta la capacità di suddividere in due o più embrioni, o di ricostituzione di un singolo embrione, in seguito alla fusione di due embrioni.

E lui: povera donna

Angiolina divorzia da Pacciani



FIRENZE. E ora è solo. Senza più gli amici di merende, senza le figlie, e pure per sempre, senza la moglie. Perché un legale ha depistato in tribunale istanza di separazione, primo passo di Angiolina Manni verso il divorzio da Pietro Pacciani. Una decisione presa dopo dodici anni di matrimonio, chissà quanto meditata e chissà quanto spontanea. Angiolina ha superato il 70, il rapporto col Pietro non dev'esser mai stato facile, divenuto ancora più spinoso dopo la denuncia per violenza in famiglia.



Angiolina Manni

INTERVISTA
LA PROPOSTA DEL CARDINALE

LORENZAGO DI CADORE DAL NOSTRO INVATO

E' meglio far adottare a una madre diversa da quella naturale gli embrioni sin parcochico, piuttosto che ucciderli o farli perire: «Fra l'uccisione o i lasciarli morire, l'adozione è una cosa splendida, che richiede un coraggio immenso». Il cardinale Ersilio Tonini esprime il suo parere favorevole al documento reso noto oggi dal Comitato di Bioetica. La Chiesa, come è noto, condanna praticamente ogni forma di fecondazione artificiale, e in particolare il fenomeno dell'utero in affitto. Ma di fronte alla prospettiva di uno sterminio di embrioni congelati, e prossimi alla scadenza, il porporato si spinge sul terreno rischioso del «male minore». E comunque gli sviluppi del caso degli embrioni congelati che stanno giungendo a scadenza (centomila in Italia) impongono una necessità, quella di rivedere (totalmente questo settore. Capisco l'entusiasmo per la possibilità offerta di rimediare alla sterilità, ma visti gli effetti evidentemente bisognerebbe ripensarci. Sarà compito dei politici dire: possiamo ancora produrre embrioni?»

«Madri, adottateli»

Tonini: così non vengono uccisi

per la festa dei Santi Patroni. E i giornalisti sulle tracce del Papa in vacanza gli hanno chiesto di esprimere un giudizio sul lavoro compiuto dal Comitato; il porporato, ex arcivescovo di Ravenna, ha seguito per conto della Chiesa delocalizzato campo scientifico e etico sin dagli albori del problema. «La maternità? La fecondazione: è un evento relativo, entrambe ci sono se c'è un figlio. E la novità è che si è messo al primo posto il figlio».

Il cardinale si chiede: «Può uno Stato ordinare che si debba prendere per padre chi padre non è? Eppure un progetto di legge prevedeva il segreto assoluto sulla «derivazione biologica». Poi questo progetto è stato fermato, ma in Gran Bretagna è prassi consolidata, ed è un pericolo: perché gli Stati si imitano, e il rapporto padre-madre è decisivo. Il «segreto» sarebbe una delle ferite più gravi inferte alla civiltà».

Il porporato ricorda la posizione della Chiesa: si può parlare di «individuo umano» nel momento in cui le cellule dell'uomo e della donna si fondono. Qui c'è il soggetto che merita rispetto totale ed assoluto. Ma se il Comitato nazionale di Bioetica riconosce che un embrione è un individuo umano, e come dice il cardinale «è una cosa grandiosa, che l'embrione abbia diritto alla vita», allora, prosegue il cardinale, «se il padre e madre naturale dicessero: preferiamo che muoia, allora è giusto che il Diritto dica: non è giusto, se trovo qualcuno che lo adotta, tanto meglio».

Ma il problema non si limita agli embrioni: «di questo passo dovremo rivedere la legge sull'aborto. Non è colpa mia, non è colpa di nessuno, se a un certo punto ci troviamo davanti a un caso di analogia giuridica. Quando introviamo una legge in un ordinamento giuridico, o è in coerenza con i principi generali di quel ordinamento giuridico, o è in contrasto. Partendo o viene distrutta o a sua volta distrugge le altre». Ma la legislazione europea, e statutaria, permettono l'«interruzione di gravidanza fino al terzo mese: come conciliare questa posizione con il parere del Comitato di Bioetica? «Bisogna avere il coraggio di mettere da parte la questione dell'aborto in un certo clima, potranno essere modificati in un altro».

Ma qual è la posizione della Chiesa sul problema degli embrioni congelati che probabilmente sono «danneggiati» dal lungo periodo di congelamento, e di conseguenza non potrebbero essere «installati» in un utero femminile senza pericolo? «E' chiaro che a questo punto... inizia il cardinale, poi quasi si corregge: «Ecco la follia, è questo il momento in cui l'interrogativo è stragrande. Siamo di fronte all'abnormità. Ma adottarli, non c'è dubbio, o salvare una vita. Se queste madri li accettano. Però come confessore, non posso dire a una donna: ti comando di. Ma per quelli a scadenza, in qualunque modo ti poni, sei di fronte a una situazione impossibile».

Luca Tonasi

A sinistra il cardinale Tonini. In alto monsignor Elio Sgreccia

Aids, la speranza è solo per i ricchi

Se il vaccino funzionerà, costerà migliaia di dollari

VANCOUVER DAL NOSTRO INVATO

Katherine Nyiranda, che ha 24 anni e viene dallo Zambia, tocca il cuore della sala quando viene invitata sul palco più prestigioso - quello della grande scienza di base - a raccontare la sua storia di malata di Aids. 70 dollari al mese come assistente sociale, due figli, un marito in fuga. Il ostracismo sociale da quando il prete l'ha pubblicamente denunciata. «Molti di voi pensano che la sofferenza sia normale per noi in Africa, ma non lo è. Sentiamo la fame, il dolore, la rabbia proprio come voi. Ecco lì, i due mondi dell'Aids, stesso problema ma non stessa soluzione. A questo undicesimo congresso mondiale medici e scienziati parlano di quello che ancora pochi mesi fa era impensabile: una cura che promette di essere risolutiva. Ma costa migliaia di dollari l'anno, una cifra problematica per molti malati dei Paesi ricchi, irraggiungibile per tutti quelli dei Paesi poveri. Che annusano disperati quest'aria di salvezza sapendo di essere esclusi. Il convegno della svolta (ma gli studi clinici positivi riguardano un numero piccolo di persone o un tempo troppo breve per essere certi che il virus non si sia scorporato ma solo ben nascosto) si è chiuso col rituale appuntamento alla prossima volta (fra due anni a Ginevra) e un protocollo sull'uso delle tre classi di farmaci che, combinati insieme, promettono il miracolo».

Il nodo della questione. L'Aids è causato da un'aggressione esterna (il virus) o da una debolezza interna (un'insufficienza, magari genetica, della difesa immunitaria)? La disputa sull'origine della malattia, che ha segnato il contrasto tra le due star della ricerca, Gallo e Montagnier, si ripropone nella generazione successiva di ricercatori. In uno dei confronti più attesi, quello tra l'italiano Giuseppe Pantaleo, immunologo di punta, e l'americano David Ho, sostenitore dell'ipotesi virale, si è visto che le due ipotesi partono da punti opposti, ma trovano la convergenza nell'associazione di farmaci complementari.

Il tempo altrettanto. Omopatia, agopuntura, sostanze antiossidanti, erbe medicinali, tecniche mentali hanno sempre avuto i loro cultori anche fra i malati di Aids, ma ora stanno ricevendo una patente ufficiale. Non certo come sostituti dei farmaci, ma come accompagnamento e sostegno all'organismo che deve rafforzare le sue difese. Un organo ufficiale come il National Institute of Health di Bethesda ha recentemente aperto una sezione interamente dedicata allo studio di queste sostanze. E anche l'Unione Europea si è mossa, finanziando la prima ricerca

epidemiologica europea sull'uso della terapia complementare. In Italia sono tornati visibilissimi sulla scena scientifica internazionale Giuseppe Pantaleo lavora, con Cecilia Graziosi, nel gruppo di Anthony Fauci a Bethesda, il più avanzato nel campo dell'immunologia. Paolo Lusso lavora con Robert Gallo e studia l'herpes numero 8, un virus che si moltiplica nelle cellule bianche del sangue anziché nella pelle ed è legato a qualche malattia immunitaria nella fase finale dell'Aids. Stefano Vella, direttore del Laboratorio di Virologia dell'Istituto Superiore di Sanità, fa parte dell'Aids Clinical Trial Group, il più importante organismo americano che organizza gli studi clinici. Infine Mario Clerici, del National Institute of Health, è considerato un altro molto forte negli studi immunologici.

Il tempo altrettanto. Omopatia, agopuntura, sostanze antiossidanti, erbe medicinali, tecniche mentali hanno sempre avuto i loro cultori anche fra i malati di Aids, ma ora stanno ricevendo una patente ufficiale. Non certo come sostituti dei farmaci, ma come accompagnamento e sostegno all'organismo che deve rafforzare le sue difese. Un organo ufficiale come il National Institute of Health di Bethesda ha recentemente aperto una sezione interamente dedicata allo studio di queste sostanze. E anche l'Unione Europea si è mossa, finanziando la prima ricerca

Marina Verna

Marco Tosatti

FORZA srl
CONCESSIONARIO FERRARI PER PIEMONTE - LIGURIA E VALLE D'AOSTA
Tel. 011-389.303
FORZA
VIA PIER CARLO BOGGIO, 56 - TORINO
FORZA SERVICE
CORSO VITTORIO EMANUELE, 221 - TORINO